Sabato 12 Maggio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 113.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 16 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il discorso dell'on. SOLIMBERGO sul bilancio degli esteri

(Continuazione e fine, vedi numero prec.)

Col servizio consolare si connette strettamente il fenomeno della nostra emigrazione; e io ho dedicato qualche pagina della mia relazione a questo studio.

La nostra povera emigrazione si direbbe che cresce in *ragione diretta* delle ostilità che le si oppongono. Nè le convulsioni politiche degli Stati verso i quali si dirige, nè le frequenti crisi economiche e finanziarie che menomano o annullano completamente il frutto di lunghe fatiche, nè i mille disagi, i soprusi e le angherie di gelosi Governi; nè l'aspra concorrenza della mano d'opera straniera contro la temuta mano d'opera italiana; nè le ostilità incivili delle genti tra cui si mischiano i nostri concittadini, bastano, nonchè a rattenere, ad attenuare il grande esodo. Da ciò, o signori, il dovere per noi di dare, il diritto per essa, l'emigrazione, di chiedere e di avere la maggiore protezione.

Una voce. In che modo?

Solimbergo, *relatore*. Ora dirò del modo.

In quanto alla protezione preventiva, che si esplica nel luogo di partenza cioè nel paese di origine, io pure credo, e godo che l'onorevole Luporini vi si associ, che sia necessario che il ministro dell'interno, d'accordo con quello degli esteri, provveda a ritoccare la legge sull'emigrazione del 1888, che si è dimostrata difettosa in pratica, affine di richiedere maggiori, effettive ed efficaci garanzie dalle numerose agenzie di emigrazione, specialmente riguardo all'opera dei sub-agenti. In quanto alla protezione degli emigranti nei paesi di colonizzazione, gioverà aumentare il numero dei nostri rappresentanti dove maggiore è l'affluenza dei coloni, e impegnargli fortemente in un'opera continuativa ed attiva di sorveglianza, di tutela, di assistenza, così che siano ben visibili e saldi i vincoli di solidarietà e di affetto che debbono legare il console alla colonia, e la colonia alla madre patria. (*Bene!*)

La Giunta generale del bilancio ha espresso a più riprese il voto che vengano ridotte alcune nostre rappresentanze in Europa, per aggiungerne dove si volge la grande fiumana della nostra emigrazione. La riduzione di alcuni uffici, non necessari o poco utili in Europa, potrà *dar modo* all'onorevole ministro di provvedere all'istituzione delle cancellerie presso le ambasciate o le legazioni; cosicchè l'ufficio consolare sia reso anche più spedito che non sia ora, e si riesca ad ottenere una qualche economia, risparmiando sopra gli assegni locali assai costosi delle nostre rappresentanze, specialmente nelle capitali d'Europa.

In questo bilancio il ministro riduce alcuni uffici consolari in Europa e ne aumenta il numero in America. Di ciò va lodato, ed io credo di doverlo confortare a procedere largamente per questa via, e ad attuare gl'intendimenti che, per quanto è a mia cognizione, egli *ha già maturato*. Vorrei però a questo proposito, sottoporre al giudizio dell'onorevole ministro una mia considerazione, ed è che vi sono dei consolati come ad esempio quello di Aden, la cui importanza va misurata in base ad altri criteri che non siano quelli per i quali ordinariamente si stabiliscono codesti uffici.

Sebbene sia esiguo in Aden adesso il numero dei nostri concittadini, e poco rilevanti gli interessi materiali italiani, pure quel punto è, dirò così, l'osservatorio dell'estremo Oriente; ad esso fanno capo tutte le linee di navigazione che passano pel Mar Rosso, e là si preparano molti fatti destinati a svolgersi nell'impero indiano e nei paesi dell'Indo Cina.

Una volta quel consolato era tenuto da un console di seconda categoria, poi fu elevato alla prima classe e costituito consolato generale.

Ora, invece, se è vero quello che si dice, si vorrebbe mandare il console generale allo Zanzibar, dove abbiamo certo dei forti interessi da tutelare, e destinare un semplice viceconsole ad Aden.

Io dichiaro all'onorevole ministro che siffatto mutamento merita d'essere seriamente ponderato; nè perciò potrò essere accusato di opposizione preconcetta, dal momento che ho trovate opportune e sostenibili per la massima parte le sue proposte.

Dopo le colonie di emigrazione, dirò qualche parola della nostra vera colonia, la colonia Eritrea.

Decretata per legge, voluta a più riprese dal Parlamento, ha cessato oramai, e di ciò particolarmente mi compiaccio, di essere *discussa*, *non essendosi* questa volta fatto nemmeno un accenno alla antica questione pregiudiziale, sulla convenienza, o meno, di avere una colonia e di tenerla. (*Benissimo!*)

E di più, io mi rallegro col mio amico Ferrari, il quale dichiarava ieri di essere uno dei convertiti alla colonia; ed affermava che, dopo di averla combattuta, non solo crede opportuno di averla, ma la considera anche utile e promettente. Io tengo per mio conto alla piccola soddisfazione per poter dire che ci ho creduto molti anni prima.

Per quanto riguarda i limiti della colonia, io ne ho discorso brevemente, ma credo con molta precisione, dal mio punto di vista, nella mia relazione; e confermo pienamente quanto ho detto.

Sul modo di tenerla, sul suo ordinamento, sul suo reggimento, deve concorrere lo studio, la pratica e il *buon* volere di tutti.

Io, per esempio, sono d'avviso che il Governo farà bene a seguire la traccia, fortemente segnata dalla Commissione Reale d'inchiesta per la Eritrea, ed a tenersi al giudizio dei suoi consiglieri naturali, i quali meglio di noi, meglio d'ogni altro, vedono sul luogo quali provvedimenti occorre adottare.

Devo poi fare un'osservazione, per me doverosa come relatore del bilancio, ed esprimere un desiderio.

L'osservazione si è che questa volta (ed è la prima volta) venne unificato il bilancio dell'Eritrea ed annesso al bilancio del Ministero degli esteri; cosicchè tutte *le somme, che gravavano sui* singoli bilanci degli altri Ministeri, vengono riunite e presentate in una cifra complessiva alla Camera, che ha così dati certi ed elementi sicuri per giudicare.

Già il ministro Brin, nel preventivo 1893-94, trasportava dal bilancio della marina a quello degli esteri la parte che gravava su quello.

Ora col passaggio delle spese militari dal bilancio della guerra a quello degli esteri, l'unificazione è completa e il voto della Camera soddisfatto. Non rimane che una piccola parte, che non si può con esattezza determinare perchè vincolata nella legge delle convenzioni marittime, lasciata al Ministero *delle poste e dei telegrafi*. Con questo passaggio si è potuto ottenere tutt'insieme, nel contributo degli esteri e sulle spese che sosteneva il ministero della guerra, un'economia di circa un milione, che, relativamente, non parrà piccola. Fu però osservato, e l'osservazione sembra fondata, che quasi tutto il bilancio dell'Eritrea viene assorbito dalle spese militari; mentre non poteva essere e non è intendimento nostro di avere semplicemente una colonia militare al di là del mare, sulla costa d'Africa. Nasce quindi spontaneo il desiderio che via via, eccitando e sviluppando progressivamente le diverse sue utilità agricole e commerciali, la colonia possa *mettersi in grado* di bastare finanziariamente a sè stessa ed alleggerire il bilancio della patria.

Siccome se ne è discorso anche oggi e segnatamente dall'amico Sciacca della Scala, e non precisamente nel senso dei molti oratori che lo precedettero, io pure dirò qualche cosa sulla colonizzazione.

I miei colleghi, leggendo la mia relazione, avranno notato come mi sia astenuto dal formulare un giudizio assoluto su questo argomento; e veramente mancavano gli elementi per potersi pronunziare definitivamente in un senso o nell'altro. Io non poteva desumere i dati che dagli esperimenti fatti dal nostro amico Franchetti nello scorso anno, e dalla relazione del governatore; e in base ad essi non potevo giungere a conclusioni sicure. Oggi la relazione annuale dell'on. Franchetti è stata pubblicata e distribuita; ed egli è venuto alla Camera ad affermare in modo non dubbio che i suoi esperimenti avevano ottenuto esito buono; che l'altipiano per le sue condizioni naturali poteva accogliere un forte nucleo dei nostri coltivatori; che in pochi anni si potrà formare colà una popolazione densa e produttrice; e che infine, stabilito il tipo del contratto di *colonizzazione*, la via era aperta e promettente per la nostra emigrazione. Queste sono le sue affermazioni, che a me preme di raccogliere, perchè essendo schiette quanto precise, meritano veramente di avere dal Governo l'accoglienza stessa che, se non m'inganno, hanno avuto dalla Camera. Io senza entrare nel merito della quistione, non avendo dati sufficienti nè *per avvalorare nè per combattere* le dichiarazioni dell'on. Franchetti, debbo limitarmi ad augurare al nostro collega la piena riuscita nello scopo che s'è prefisso, e intorno al quale studia e si affatica con tanto disinteresse. Certo che qualora si potesse avere la prova sicura della possibilità di una larga e rimunerativa coltivazione dell'altipiano, una delle finalità maggiori della Colonia sarebbe raggiunta.

Per questo fatto si potrebbe avviare alla Colonia parte della nostra emigrazione che va a perdersi lontano, assorbita da unità etnografiche più potenti; si avrebbe il vantaggio che la colonia, la quale pur ci costa tanto denaro, potrebbe finalmente apportare un beneficio ai nostri poveri coltivatori, cui viene a mancare il lavoro e il pane in patria; e ci sarebbe consentito, quando si costituisse in *seno ad essa un forte nucleo* di coloni bianchi, ridurre notevolmente le spese per la difesa e la sicurezza dei nostri possedimenti.

Quando si ottenesse questo risultato, potremmo dire di avere pienamente raggiunto il fine, che oggi dobbiamo avere di mira nell'ordinamento dell'amministrazione coloniale; fare in modo cioè che l'Eritrea cessi definitivamente di pesare sopra il nostro bilancio. Certo, l'on. ministro degli affari esteri dovrà tener conto delle gravi osservazioni esposte ieri alla Camera dagli onorevoli Di San Giuliano, Ferrari e Dal-Verme, che tale questione hanno studiato sul luogo, vi si sono dedicati di proposito, e a cui la *Camera, che lo sa, si è dimostrata* tanto favorevole.

E sopratutto meritano di richiamare l'attenzione i timori manifestati dall'onorevole Di San Giuliano, che non s'abbia cioè ad indebolire la nostra forza difensiva colà, in modo da non poter respingere un novello attacco che, per avventura i Dervisci potessero ritentare. Sarebbe molto grave la responsabilità del Governo se, nell'attuale condizione di cose, si lasciasse cogliere impreparato o non abbastanza preparato a sostenere un novello urto di quelle orde di fanatici. Ma noi non abbiamo diritto di supporre che nel Governo manchi la coscienza di questa eventualità e di una *tale responsabilità*. Ed *io credo che, ad* organizzare una sufficiente forza di resistenza, convenga non soltanto tener pronte ed agguerrite le truppe coloniali, ma prendere accordi colle popolazioni abissine, bellicose e nemiche del nome musulmano, affinchè esse, come le altre tribù da noi protette, si uniscano a noi per combattere il comune nemico.

Ed ora, o signori, dirò poche parole sopra un'altro tema che fu sempre oggetto di sollecitudine amorosa, e da parte della Commissione del bilancio e da parte della Camera; e sul quale oratori competenti, come gli onorevoli Squitti, Bonin, Lucifero, Ferrari ed anche l'onorevole Imbriani hanno in questi giorni parlato; *si tratta delle scuole italiane all'estero.*

Non mi intratterrò a lungo, perchè credo di essermene occupato diffusamente nella mia relazione, a narrare le vicende che subirono questi Istituti col variare dei Gabinetti. Varie vicende che io esposi storicamente, imponendomi l'imparzialità maggiore, la obbiettività più assoluta, desumendo i dati da fonti che io reputo autentiche e sicure, cercando semplicemente di fornire agli altri, a voi, i materiali, gli elementi per un giudizio, piuttosto che formulare io questo giudizio. Perciò non ho inteso che cosa volesse dire l'onorevole Squitti quando in questa mia storia imparziale *delle nostre scuole, andava* cercando non so quale originalità geniale o quali novità, che certo non poteva trovarvi.

L'opera dell'on. Crispi, il quale (come tutti sanno) è stato il ministro che ha dato il maggiore incremento e il più vigoroso impulso alle scuole italiane all'estero, è rimasta interrotta, ed adesso appare ancora sconnessa e disordinata. Gioverà procedere, tenendo conto dell'esperienza fatta, ad un completo e razionale riordinamento di queste scuole, e *fissarne la stabilità per legge.*

Intanto noi crediamo di aver consenziente la grande maggioranza della Camera in questo: che ciò sia per ora necessario di dare a quelle che abbiamo un assetto stabile; e per far ciò occorre la somma che vi domandiamo, *e che è* la stessa che la Camera con voto unanime accordava nel 1891. È la stessa proposta fatta allora dall'on. Sonnino, ed accettata dall'on. Di Rudinì. Noi abbiamo la sicurezza che voi vorrete confermare ampiamente quel voto, riaffermandone lo spirito, il significato e l'importanza.

La spesa per la scuola è spesa produttiva; e lo è tanto più per noi la spesa della scuola coloniale, specialmente in Levante, dove, una volta, noi soli avevamo lingua e nome, e dove di noi ora non rimane più che una pallida memoria che sbiadisce, e che ciascuno di noi deve avere la ferma volontà di ravvivare per quanto è possibile, ad ogni costo. In Oriente, tutto assorbe l'influenza straniera: ed è compito nostro, deve essere dovere nostro, è degno di noi, *lasciatemelo dire, specialmente in que*st'ora critica, nella quale corre nel mondo la storia ed anche la leggenda della nostra grande miseria, di contrapporre a quell'influenza, legittimamente, la nostra.

Ho detto, e confermo, come noi si debba lottare contro più forti organismi stranieri, che, a differenza di ciò che accade per noi, possono profittare largamente della scuola confessionale e della iniziativa privata. Basti un esempio: la *Schulverein* e l'*Alliance française* vengono apertamente protette e sussidiate dai rispettivi Governi; invece da noi perfino la modesta *Dante Alighieri* vien quasi sospettata e trattata con diffidenza, come se fosse non so qual malefica sètta o società segreta. È tutto dire!

Basta; si pensi a questo, che la scuola italiana all'*estero, aperta liberalmente* agli indigeni, è affermazione di un nostro diritto; è mantenimento di una illustre e proficua tradizione; è germe che fruttifica, oltre che nel campo dell'utilità commerciale, anche in quello politico, dove, pur troppo (e lo avete sentito, ieri ed oggi, da valenti oratori ed anche dallo stesso ministro), specialmente lungo le coste d'Africa del Mediterraneo, siamo andati sempre più perdendo terreno.

La Camera intende più di quel che io non dica, e mostrerà, approvando, di avere inteso. *(Approvazioni. Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).*

PER CONCHIUDERE

Riassumiamo e conchiudiamo, se così si può dire parlando di una cosa alquanto sconclusionata.

Crispi va a Milano — e quattro imbecilli lo fischiano.

Crispi non se ne incarica — oh, come avrebbe potuto fare diversamente? — e riparte la sera stessa, come aveva preventivamente stabilito.

Alla partenza, quegli stessi imbecilli, raddoppiati, *perchè ogni cretino ha* su questa terra il suo gemello, lo rifischiano.

E i giornali che avevano organizzato e pagato questo eroismo, gli scaraventano appresso, per contentino, le più basse ingiurie del loro repertorio.

Crispi parte, i protettori dei rifischioni stampano che egli manderà in galera i suoi avversarii... e il tiranno telegrafa ordinando di rilasciare in libertà i quattro grulli arrestati.

Allora i giornali stampano che il questore ha ecceduto, e che i suoi agenti hanno agito come selvaggi nella repressione.

Crispi ordina indagini, fa processare quegli agenti che hanno perduta la misura, e accoglie premuroso la domanda del questore che vuole andarsene a casa.

Oggi, quegli stessi giornali scrivono che il questore è vittima di Crispi che non voleva essere fischiato!

Oh — non c'è altra conclusione — andatevi a far f...riggere; e maledetta sia in ogni tempo la decenza del linguaggio!!

LA SPECULAZIONE DI UN IMPRESARIO

Se non è vera è ben trovata questa notizia che mandano da Vienna ai giornali:

«*Per* iniziativa di un agente teatrale di Vienna i sette esploratori liberati dopo *sette giorni* dalle caverne di Semriach, parteciperanno nell'autunno prossimo a un melodramma che prende argomento dalla loro avventura e che rappresenterassi sulle scene di un teatro di Vienna.

La *mise en scène* sarà naturalmente il *clou* del lavoro.

Verranno riprodotte le caverne in cui gli esploratori rimasero sequestrati una settimana, per la irruzione improvvisa fattavi dal torrente; i vari tentativi di salvataggio, e le sofferenze durate dai miseri fino all'arrivo del palombaro.

Ad ognuno degli esploratori, divenuti per la circostanza autori-attori, sarà garantito un onorario di 1000 fiorini mensili».

IL BARONE BLANC
nella diplomazia

Un «vecchio uomo politico» scrive da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

«Se non sapessi, vecchio come sono, che l'Italia è il paese del facile oblio, avrei avuto ogni motivo di meravigliarmi che il successo ottenuto dal barone Blanc alla Camera, col suo discorso sulla politica estera italiana, sia riuscito per molti se non per più una sorpresa.

Se vi era infatti diplomatico italiano preparato anticipatamente ad un successo di quel genere, così pronto e sostanzialmente così assoluto, era infatti precisamente l'attuale ministro degli esteri.

E basta, a persuadersene, ricordare che *non vi è periodo importante* della nuova storia d'Italia, non vi è atto internazionale di qualche rilevanza a cui l'Italia abbia partecipato, pel quale non si sia ricorso a quest'uomo che quantunque relativamente giovanissimo, — è nato nel novembre 1835 — è in carriera da quaranta anni.

E che carriera! Segnalato da Cavour, che di uomini s'intendeva, eccolo subito, nel 1860, da lui incaricato di una missione speciale a Parigi; eccolo poi nel 1866 chiamato al quartier generale per l'armistizio; nel 1867, destinato a Londra per la conferenza sul Lussemburgo, e sapete ciò che questo significa; ed eccolo nel 1870 al quartiere generale di Cadorna a *Roma*, in missione e presso il Cadorna stesso e presso il cardinale Antonelli.

Questa missione è rimasta nella penombra, *perchè l'uomo è così fatto* da non voler mettersi in mostra; ma, per dare un'idea dell'importanza da essa avuta e dell'influenza allora esercitata dal Blanc, basterà ricordare a quanti assistettero alla proclamazione del plebiscito di Roma il 2 ottobre, che si dovette al Blanc se il voto del Trastevere fu accolto senz'altro in Campidoglio, insieme agli altri; a lui che, a chi voleva un procedimento speciale pei voti della città Leonina, rispose dicendo: *Avanti i Romani del Trastevere!* Grido che merita di rimanere storico per *la* entità delle sue conseguenze politiche.

Quale indirizzo avrebbero, senza quel grido, potuto assumere infatti gli avvenimenti, è *facile immaginare, ricordando* quale era allora il programma di un Gabinetto venuto a Roma nolente, e nel quale il solo Sella aveva compreso il momento e il contegno che si doveva tenere.

Non dirò che per questo egli riuscisse allora incomodo, e che lo si allontanasse per questo, mandandolo a Madrid. Certo, non per questo si potè impedirgli di distinguersi: chè, eccolo rappresentante una parte notevole in quella conferenza di Bruxelles del 1874, che, per sua proposta appunto, *fu dichiarata* sospesa ma non chiusa; cosicchè anche oggi si potrebbe riporre in discussione l'argomento delle norme internazionali sui belligeranti e i prigionieri di guerra.

Eccolo poi nel 1876, rappresentante d'Italia al convegno mondiale di Filadelfia; ed a Washington si fa tanto stimare come ministro e nella stipulazione della Convenzione consolare, che Spagna e Stati-Uniti lo scelgono superarbitro nella questione di Cuba del 1878. Nè basta, chè Spagna e Stati-Uniti gli rinnovano l'incarico nel 1885 per altra delicata questione.

Ma prima egli era stato alla Consulta segretario generale col Mancini, e, come aveva lavorato all'alleanza tra Italia e Prussia nel 1866, aveva lavorato nel 1882 alla conclusione della Triplice. Sono queste due pagine, fra le più importanti, della sua vita politica, che si *discussero*

in questi giorni alla Camera fra lui e gli oratori dell'opposizione. E di questo, permettetemi che vi trattenga a parte domani.

Intanto chiuderò oggi col ridomandare: come si spiegherebbe, se l'Italia non fosse il paese del facile oblio, che sia riuscito una sorpresa il successo di un uomo, il quale, iniziato alla diplomazia da Cavour, il padre della nuova diplomazia italiana, era stato preferito da Mancini, il gran maestro del diritto internazionale, ed ora è stato introdotto di nuovo al Governo per la gran porta da Francesco Crispi, l'uomo politico italiano appunto, che, per importanza nazionale e internazionale, solo si collega a Cavour? »

Il processo della Banca Romana

(Udienza di ieri)

L'avvocato Mazza, difensore del Monzilli, prima che se ne cominciasse l'interrogatorio, sollevò l'eccezione d'incompetenza di giurisdizione della Corte di Assise di Roma, perchè l'accusato aveva acquistato il diritto di essere giudicato in contumacia e quindi ha diritto di essere ricondotto all'estero perchè il suo arresto fu arbitrario; e sollevò pure l'eccezione d'illegalità dell'estradizione per violazione degli articoli 1 e 11 del trattato di estradizione italo-inglese e degli articoli 82, 85, 86 e 87 del codice di procedura civile.

Il Pubblico Ministero dice che l'autorità giudiziaria non ha diritto di discutere gli atti del *Governo* che si riferiscono all'estradizione, essendo gli atti altamemente amministrativi e le Assise quindi incompetenti a giudicare sulle questioni e sulle *eccezioni* sollevate. Chiede che sia respinta la istanza della difesa.

L'avvocato Faramba della parte civile combatte pure le eccezioni della difesa.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

Riprendesi l'udienza alle 2.15 e l'avvocato Girardi, difensore di Monzilli, replica contro le conclusioni del pubblico ministero e della parte civile.

Il tribunale si ritira e rientra alle 4.10. Emette ordinanza, che rigetta la domanda dei difensori di Monzilli e ordina il proseguimento del dibattimento.

La difesa di Monzilli protesta.

Procedesi all'interrogatorio di Monzilli. Egli dice che la sorveglianza governativa presso gli istituti di emissione era una semplice funzione amministrativa per vigilare l'osservanza delle leggi. L'esame delle situazioni decadali si faceva sulla base delle notizie fornite dagli istituti, della cui esattezza dovevano rispondere gli amministratori.

Descrivè la lotta fra gli istituti minori e la Banca Nazionale, la cui arma più diretta era la riscontrata.

Quando egli nel 1886 assunse l'ufficio, l'eccedenza della circolazione era aumentata, ma il Governo la doveva tollerare, stante la crisi gravissima che cominciava già a colpire il paese.

Come membro della Commissione pel corso forzoso, nella seduta di tale Commissione 27 gennaio 88, invitato da Magliani, riferì ciò che sapeva in proposito, talune voci corse contro la Banca Romana. Magliani dichiarò che avrebbe provveduto per verificare meglio.

Dice: Io doveva attendere ordini, non darne.

L'udienza si toglie alle 6.15.

LA BISCA DI MONTE CARLO

Ecco alcune cifre che rappresentano lagrime di sangue; che sono uno scandalo ed una vergogna per la civile Europa.

La *Societè des Bains de Mer* di Monaco *ha tenuto di questi giorni* la sua seduta annuale e reso i conti dell'esercizio 1893.

I profitti delle tavole da giuoco sono minori di quelli dell'anno precedente. Non ammontano che a ventidue milioni su un capitale sociale di trenta milioni!

Quindi le azioni *des Bains de Mer* sono in ribasso.

Ogni azione di L. 500, che l'anno scorso valeva L. 2500, quest'anno vale soltanto L. 1150. Poveri azionisti!

Risulta dai conti che S. A. il principe di Monaco intasca quest'anno dai profitti un miserabile milioncino e 250 mila franchi.

Quest'altra partita del resoconto sociale è tutta una rivelazione: Sussidi ai giornali, lire 750,000.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane

Maggio (1412) Carlo Malatesta, Capitano generale dell'armata Veneta, passa il Livenza e marcia su Polcenigo.

×

Un pensiero al giorno.

Per chi ha sospirato una sola volta leggendo la biografia di un grande uomo, è davvero scoraggiante il sapere come di centinaia d'autori dell'antichità non ci restano che i nomi, e come il tempo non abbia rispettato neppure le opere di marmo dei più grandi scultori della Grecia. V'ha però qualche cosa di più duraturo della fragile pergamena, delle tele e del marmo, e questo è la *massa sempre viva delle generazioni* umane, che si tramandano le une alle altre il suggello che ricevono dai grandi uomini ai quali hanno dato vita.

×

Cognizioni utili.

Per godere buona salute, gli abitanti della campagna sono cento volte più favoriti che quelli delle città. Ma la tendenza moderna è contraria al buon senso ed all'igiene: tutti vogliono venire in città; tutti preferiscono l'aria viziata dei grandi centri; tutti vogliono diventare operai, avvocati, ecc., in città, anzichè mantenersi contadini o agricoltori. E così, oltre alla propria salute, ciascuno mina il proprio interesse, poichè le città non producono altro che dei rachitici e degli spostati.

×

La sfinge. Monoverbo.

PASSS

Spiegazione della sciarada precedente.

TASTI-ERA

×

Per finire.

Il signor Demetrio trovasi a Milano per vedere l'Esposizione, ed ha preso alloggio in una famiglia di amici. Arrivò cinque giorni prima dell'apertura, e non accenna ad andarsene.

I padroni di casa, che questa visita prolungata comincia a seccare, insinuano gentilmente:

— Non pensate che vostra moglie e i vostri fanciulli debbono sentirsi soli senza di voi?

— Avete ragione! — risponde Demetrio; e dopo qualche minuto di riflessione:

— Scriverò loro di venire a Milano!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Pordenone, 11 maggio.

Per un egregio funzionario.

L'aver appreso dalla stampa che l'illustre uomo professor Achille Sanfelice r. ispettore scolastico di Pordenone, venne trasferito in altro Circondario, fu certo un colpo inaspettato.

D'una condotta morale sotto ogni riguardo scrupolosa, giudice intelligente e coscienzioso in fatto di scuola, recava ai maestri dipendenti non solo il valente consiglio didattico, ma ben anco la parola di conforto, di speranza in un migliore avvenire, il coraggio insomma della vita.

Perciò egli in un anno e mezzo di sua dimora fra noi, seppe cattivarsi l'animo di tutti gl'insegnanti; quell'affetto puro e forte, ch'era un giusto tributo alle sue brillanti doti di mente e di cuore.

Senza indagare le cause del suo trasloco, vorremmo che questo apportasse conforto al suo animo rattristato da sventure domestiche, a cui si uniscono, come se le prime non bastassero, partigiane influenze tendenti non ad alleviar certo il peso del suo ministero.

Gl'insegnanti tutti, spiacentissimi di non poter più dividere con lui le gioie ed i dolori dell'apostolato educativo, alle quali erano da sì breve tempo assuefatti, mandano all'egregio professore il saluto *del cuore*; ed io mi permetto d'inviargliene uno non meno forte e sincero: lo possa seguir la fortuna, come lo segue l'anima mia. *D. P.*

Friulano che muore a Trieste sulla strada

L'altra sera il sarto Giuseppe Dorigo d'anni 27 da Latisana, abitante a Trieste in via Cavazzani e lavorante nella sartoria Cescon, attraversava la piazza Grande, quando, colto da forti sbocchi di sangue, cadde a terra.

Accorsero i passanti e lo trasportarono alla vicina farmacia Praxmarer dove si cercò di prestargli i più pronti soccorsi, ma il suo stato era disperato. Un medico accorso non fece che constatare il *decesso del Dorigo.*

La madre del defunto, saputa la disgrazia, venne colta da violente convulsioni.

Per un po' di tutto. Osvaldo Valent di Trasaghis denunciò un furto di fieno a suo danno e ciò risultò falso; bastonò la sua nipote Maria Valent, causandole lesioni guaribili in giorni dieci; ingiuriò il vicebrigadiere dei carabinieri Bortolo Benedetto e certo Mosè De Gottardo, mentre essi cercavano scoprire qualche cosa relativamente al furto. Per tutto ciò il Valent fu arrestato.

Per truffa. Il pregiudicato Nicolò Sfreddo di Ciseris, qualificandosi agente di un negoziante in macchine da cucire, e col pretesto di procurargliene una, truffò di 5 lire certa Teresa Michelizza del luogo.

UDINE
(La Città e il Comune)

La commemorazione di Valussi

Alle 8 e mezza l'ampia e maestosa sala municipale dell'Aiace era affollata di un pubblico imponente. Molte signore occupavano le quattro prime file di sedie. Notiamo nello spazio riservato agli oratori e nei primi posti, il sindaco e parecchi assessori, i senatori Pecile e co. Di Prampero, il prefetto, il presidente dell'Accademia co. avv. Ronchi, generale comandante il presidio cav. Osio, il provveditore agli studi cav. Gervaso, il preside del Liceo, il direttore provinciale delle Poste cav. Miani, il maggiore dei carabinieri cav. Lavista, e *molti altri ragguardevoli funzionari*, rappresentanti di associazioni, e privati cittadini.

Vi erano pure colla propria bandiera gli alunni del Collegio Paterno, che deposero poi una corona metallica a piedi del busto.

Molti che arrivarono un po' in ritardo, e fra questi parecchie signore, non poterono trovar posto nella sala. Pensiamo se la commemorazione si fosse tenuta nella sala dell'Istituto Tecnico!

Il busto è collocato sopra un pilastrino a sinistra di chi guarda. I più vicini possono ammirare la scultura artisticamente riuscitissima, e, quel che più importa in simili lavori, di una rassomiglianza addirittura sorprendente, e che tutti notano, quantunque la luce elettrica che illumina la vasta sala sia tutt'altro che propria a far risaltare questo pregio.

Quanto è possibile dare dalla scultura che non ha il colore e i risalti delle forti ombre, è stato dato dal Flaibani in questo busto; e, fissandolo, appare ad ognuno la figura caratteristica dell'illustre friulano, quale ce l'ha fisicamente descritta il prof. Fracassetti nel suo stupendo discorso:

« Ci è ancora viva dinnanzi la dolce figura patriarcale del Valussi. Voi tutti ne rammentate la forte persona leggermente curvata, la bella testa reclina, quale l'artista valente l'ha felicemente ritratta, la veneranda barba canuta, il sano incarnato delle gote, i vivaci occhi miti e pensosi, il sorriso pieno di indulgenza *e di affetto: pareva un* antico doge veneto escito da una tela del Tiziano ».

Il Flaibani, che era pure presente, può chiamarsi soddisfatto nella sua aspirazione d'artista, della impressione prodotta in tutti dal suo lavoro.

***

Vanno a sedere al banco della presidenza il presidente dell'Accademia avv. Ronchi nel mezzo, alla sua destra il sindaco cav. Morpurgo, e alla sinistra l'avv. Schiavi rappresentante del comm. Giuseppe Giacomelli, che ha fatto dono del busto al Municipio.

Primo si alza a parlare l'avv. Ronchi.

Saluta e ringrazia le autorità, *rappresentanze e cittadini tutti, intervenuti* alla cerimonia. Mancato a' vivi il Valussi, l'Accademia sentì il dovere di commemorare solennemente il compianto operosissimo suo socio. Fu fortunata che la commemorazione potesse andare unita alla consegna del busto, opera di valente artista e dono di munifico cittadino. Conclude ringraziando il socio prof. Fracassetti che accettò di parlare dell'illustre defunto; il municipio e il sindaco che prendevano parte alla commemorazione; e il comm. Giacomelli che donava il busto.

L'avv. Ronchi legge quindi i seguenti telegrammi:

« Commemorandosi Valussi prego avermi presente partecipo attestato onore dovuto integrità carattere del patriota pubblicista. *Girardini* ».

« Voglia considerarmi con tutto l'a*nimo presente commemorazione Pacifico* Valussi nobile figura di scrittore e di patriotta. *Marinelli* ».

Prende quindi la parola l'avv. Schiavi.

Si dice onorato dall'incarico ch'ebbe di affidare l'effigie di Pacifico Valussi alla città, nella persona di chi la rappresenta con tanto pubblico plauso. Spiega i sentimenti che mossero il comm. Giacomelli a fare questo dono; accenna con efficace brevità all'opera patriotica e politica del Valussi; e ricorda infine gli ultimi anni della sua vita, quando al vegliardo tutti tributavano riverente omaggio, senza differenze di parti politiche. Si augura che questa unanimità di sentimenti nell'onorare *chi ha servito la patria, perduri.*

Si alza quindi il sindaco cav. Morpurgo.

Dice di ricevere con animo gratissimo *per conto della città il dono prezioso.* Elogia il lavoro del Flaibani, valente quanto modesto artista. Il busto sarà collocato nell'atrio del palazzo Bartolini, assieme a quello degli altri illustri friulani che ivi si trovano; ed è degno di quel *posto,* perchè nessuno fu secondo a Pacifico Valussi nell'amore pel suo paese. Lo ricorda patriota a Venezia, firmare la « resistenza ad ogni costo », e quindi la sua operosità meravigliosa a beneficio della piccola patria. Dice che fu opportuno e gentile pensiero quello dell'Accademia di indire questa commemorazione; perciò la ringrazia, e ringrazia pure vivamente l'avv. Schiavi per il comm. Giacomelli, cui il Municipio si riserva di scrivere i sensi della sua gratitudine.

***

Finita così la cerimonia iniziale, comincia a parlare il prof. Fracassetti, incaricato dall'Accademia della commemorazione, e parla per tre quarti d'ora ascoltatissimo, e in alcuni punti e alla fine applauditissimo.

Noi non ci attentiamo di riassumere il suo *mirabile* discorso, tanto più che non abbiamo preso appunti, sperando di poterlo riprodurre per intero, ciò che invece non ci è consentito essendosene riservata la stampa l'Accademia. Diciamo solo che, come il busto del Flaibani è una felicissima opera d'arte scultoria, così il ritratto del Valussi patriota, scrittore, cospiratore, cittadino, uomo, che ci ha dato il prof. Fracassetti, è un'opera genialissima, armonica, completa nell'assieme e nelle parti, di sincera arte oratoria.

Come saggio ne diamo qui la chiusa, dopo la quale gli applausi scoppiarono fragorosi e lunghi, e quanti erano più vicini al valente e simpatico oratore si *affollarono intorno a lui per stringergli* con effusione la mano.

Il prof. Fracassetti così conchiuse:

« Signore e Signori! Senza studiato giuoco di luci e d'ombre, senza ostentata pompa di tavolozza, ho cercato di tratteggiarvi con convinta parola le linee principali dell'esistenza materiale e della vita interiore del Valussi, e mi è di conforto l'averlo fatto dinnanzi ad un pubblico così imponente, attestazione solenne che qui a Lui si ripensa con tenerezza ed orgoglio figliali; promessa sicura che il ricco tesoro dei suoi saggi consigli non rimarrà una eredità disutilmente giacente.

« Questo vostro memore pensiero affettuoso e grato, nell'*affannosa* e crucciata vita moderna, che, incerta del presente e trepida dell'avvenire, pare non abbia che le gioie e i dolori dell'ora che volge, conforta, *come* un'alba promettitrice dopo un mesto tramonto, noi giovani, che al continuo sparire di quanti hanno col pensiero e l'azione restituita l'Italia a se stessa rimaniamo sbigottiti, sgomenti, come al rapido spegnersi di una gran luce, come al sopravvenire improvviso di una desolante solitudine.

« Positivista convinto, credo all'influenza sovrana dell'ambiente nella formazione dei caratteri, penso quindi che molto abbia contribuito questo clima morale alla produzione della tempra così *riccamente dotata di Pacifico Valussi,* che in sè compendiava molte delle migliori virtù di questa forte popolazione, e m'è gradito l'averne tessuto il convinto elogio io non friulano, che non posso venire accusato d'aver ceduto ad un'ingannevole compiacenza municipale, e che l'eccitatrice memoria del Valussi evocherò ogni qualvolta abbia una smodata passione da vincere, un buon proposito da ringagliardire, un alto ideale da riaccendere ».

***

Alle 10 era finita la cerimonia solenne, colla quale Udine ha voluto onorare uno dei figli più degni ed illustri del nostro Friuli, e tramandare ai posteri i *nobilissimi esempi della* sua vita tutta consacrata al bene della grande patria e della diletta regione natìa.

***

Sappiamo che il prof. Fracassetti aggiungerà a questo suo discorso commemorativo una memoria sugli scritti — volumi ed opuscoli — di Pacifico Valussi, che sarà letta in una delle prossime sedute dell'Accademia.

***

Quelli che vogliono vedere in buona luce il busto scolpito dal Flaibani, si *rechino* oggi e domani nella sala dell'Aiace, e vedranno quanto ancora la somiglianza è più viva di quello che sembrasse ier sera alla luce sfavorevole delle lampade elettriche.

Ringraziamento.

La famiglia di Pacifico Valussi sente il dovere di esprimere la più viva riconoscenza a quanti presero parte alla commemorazione, ieri avvenuta, dell'amato suo capo.

Protesta indimenticabile gratitudine pel comm. Giuseppe Giacomelli, mercè il quale le sarà dato di veder conservate nel marmo le sue venerande sembianze; ringrazia caldamente l'Accademia ed il *Municipio di Udine per quanto* hanno fatto per rendere più solenni queste pubbliche onoranze; dichiara che ricorderà sempre con animo gratissimo le belle e commoventi parole che in quest'occasione furono pronunciate dall'avv. cav. Ronchi, presidente dell'Accademia di Udine, dall'avv. cav. Schiavi, rappresentante il comm. Giacomelli, e dal Sindaco cav. Morpurgo, e così pure lo studio magistrale che sulla vita e sulle opere dell'estinto fece, con splendida forma, il prof. Libero Fracassetti; manifesta piena soddisfazione allo scultore Flaibani per l'opera sua compiuta con felice ispirazione artistica; e dirige pubblico ringraziamento alle Autorità civili e militari, ed a tutti i cortesi cittadini, che, accorrendo numerosi all'invito dell'Accademia, mostrarono una volta di più che Udine sa degnamente onorare chi lavorò pel bene del proprio paese.

Udine, lì 12 maggio 1894.

O. Valussi.

Società di tiro a segno. Domenica 13 corr. dalle 6 alle 9 al Campo di tiro si eseguiranno le lezioni 3, 4, 5, 6.

La moda individuale. L'idea non è *nostra*, è della baronessa di Staffe, *quella simpatica scrittrice francese* che possiede al più alto grado il senso della vera eleganza. Essa dice: « Il campo in cui l'anarchia sarebbe desiderabile ed accettabile senza *contestazioni, senza repressioni*, è l'arte di vestirsi. Pretendere di vestirci tutte secondo una legge universale arbitraria, quantunque essa urti i nostri gusti, le nostre tendenze, la linea delle nostre figure, la carnagione, è una cosa assurda che la più semplice civetteria avrebbe dovuto da lungo tempo distruggere, se non colle bombe, coll'ironia, col sarcasmo, col buon senso, che è in fondo il suggeritore della vera e fine eleganza.

« Su via, mie sorelle in schiavitù, *facciamo noi* pure la nostra piccola rivoluzione. Consultiamo lo specchio e i nostri veri amici per scegliere quello che ci pare più adatto per abbellirci, per dare risalto ai doni *speciali* che la natura ci ha prodigati. È ribelliamoci una buona volta a questi tiranni che hanno nome sarte, modiste, giornali di mode, parrucchieri, e, levando lo stendardo della libertà, vestiamoci secondo il nostro gusto personale ».

Queste parole, un po' enfatiche per un soggetto frivolo, hanno però un gran fondo di giustezza e di verità. Per questo le abbiamo sottoposte alla meditazione delle nostre buone lettrici.

Il ricorso Ermacora-Cloza

contro la nota sentenza del Tribunale di Udine, confermata dall'Appello di Venezia, è stato ier l'altro dichiarato inammissibile dalla Cassazione di Roma, per difetto del deposito, e non essendo stata giustificata l'indigenza.

Durata del lavoro giornaliero nelle filande del Friuli. Il presidente della Camera di commercio ha diramato ai signori filandieri della città e provincia la seguente circolare:

Onorevole Ditta!

Il signor Prefetto della Provincia, con nota in data di ieri, mi scrisse.

« Come già conosce la S. V., lo sciopero 4 corrente delle operaie setaiuole alle filande Frizzi, Morelli e Carrara, trasse origine dal timore, più o meno *fondato, che gli industriali avessero* intenzione di prolungare il lavoro giornaliero oltre le 12 ore, e fu facilmente assopito perchè i detti industriali dichiararono di accettare un tale orario. Essi però mi rappresentarono la convenienza che eguale trattamento venga esteso a tutte le filande della Città e Provincia, e mi pregano di interessare la Presidenza della Camera di commercio a prendere l'iniziativa per un accordo. »

Questa Presidenza accetta ben volentieri *il delicato* incarico, tanto più che l'idea di concordare fra le filande friulane un orario massimo di 12 ore, non è sorta improvvisamente per effetto di scioperi, *non ha carattere d'imposizione,* da parecchio tempo avendo essa fautori fra gli stessi filandieri di Udine e della Provincia, alcuni dei quali, anche prima dello sciopero, avevano formulato il desiderio di questo convegno.

La Presidenza della Camera di commercio fa quindi caldo appello a codesta onorevole Ditta di voler intervenire all'adunanza dei filandieri del Friuli, che avrà luogo nella sede di questa Camera giovedì 17 corrente alle ore 10 e mezzo, per stabilire d'accordo la durata del lavoro giornaliero dei loro opifici.

Con distinta stima.

Udine, 10 maggio 1894.

Il Presidente
A. Masciadri

Istituto Filodrammatico. Questa sera alle ore 20 e mezza, al Teatro Minerva avrà luogo l'annunciato trattenimento sociale.

Si reiterà la commedia in tre atti: *La legge del cuore,* di Ettore Dominici, e vi sarà il solito *festino di famiglia.*

PER IL GRANDE FESTIVAL

Ieri ebbe luogo al Municipio l'annunciata adunanza del Comitato protettore dell'infanzia e delle associazioni cittadine per deliberare sul grande « Festival » da darsi nel venturo agosto.

Del Comitato erano presenti le signore Morpurgo, di Trento, di Colloredo-Boarzi, Mangilli-Lampertico, Asquini, Ciconi-Beltrame, Muratti, Biasutti, Luzzatto, ed i signori dott. cav. Marzuttini segretario ed avv. Capellani cassiere.

Dopo che il dott. Marzuttini ebbe detto che lo scopo della adunanza è di concretare le proposte e formare il Comitato esecutivo, tutte le Società rappresentate approvarono in massima l'idea dichiarando di appoggiarla, tranne i rappresentanti delle Società agenti di commercio e dei commercianti, perchè mancanti di mandato assoluto.

Il dott. Marzuttini propose che si nomini nel Comitato esecutivo uno per ogni Società, lib ri i rappresentanti di questo di aggregarsi quant'altri membri vogliano delle loro Società, per mandare ad effetto il compito assegnato rispettivamente. E quando si avranno le adesioni anche delle Società degli agenti e dei commercianti, si procederà ad una nuova adunanza per stabilire definitivamente le modalità del « Festival ». Onde poi non recare soverchio disturbo alle signore del Comitato, il dott. Marzuttini propone di dispensarle dall'intervenire alla seduta.

Le signore però protestano unanimi, e dichiarano di voler sempre assistere alle sedute e cooperare attivamente per il buon andamento e per la riuscita della festa.

In seguito poi ad invito del dott. Marzuttini, tutti i rappresentanti delle Società aventi mandato assoluto, e che faranno parte del Comitato esecutivo, firmarono analoga dichiarazione di assentimento e di appoggio al progettato « Festival ».

Essi sono i signori: Angelo Tunini, *Francesco Doretti, Giacomo Verza, Giuseppe Tubello*, Antonio Dal Vago, *Policarpo Di Bert, Gustavo Mattiussi, Luigi Bortolotti*, A. Gasparini, Leonardo Biasutti, Enrico Facini, Enrico Cominotto.

Per gli amatori dell'arte. Chi vuol vedere ed ammirare una bellissima opera d'arte, può recarsi nella chiesa di San Pietro Martire ove da domani, per qualche giorno, starà esposto un grande quadro di soggetto sacro (pala per altare da Chiesa) rappresentante « Il Redentore » ; opera del distinto artista concittadino Leonardo Rigo.

Caffè al verde. Il conduttore del Caffè della Prefettura invita i cittadini a recarsi a prendere un buon caffè o un buon bicchiere di birra al rezzo degli alberi del giardino della Prefettura. Nella calda stagione imminente, ivi si gode l'ombra, il fresco, e la lieta vista delle verdi fronde e dei fiori; si sta tranquilli lungi dal rumore delle vie, e si respira un'aria sana e pura.

Il signor Tomaso poi, conduttore del Caffè, mette tutte le sue attenzioni a disposizione di quei signori che lo vorranno onorare di qualche visita.

Sagra di Torreano. La sagra di Torreano che causa il cattivo tempo non potè aver luogo il giorno 29 aprile, sarà festeggiata domani 13 corr.

In tale occasione la Direzione della tramvia a vapore effettuerà i treni speciali precedentemente fissati, come dal seguente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 20, arrivo a S. Daniele ore 21.20, partenza da S. Daniele ore 20.20, arrivo a Udine ore 21.40, partenza da Udine P. G. ore 22.20 arrivo a Martignacco ore 22.50, partenza da Martignacco ore 23, arrivo a Udine P. G. ore 23.30.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. La Direzione della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele ha disposto che nei giorni di domenica 13 e lunedì 14 corr. abbiano a circolare i seguenti treni speciali: Partenza da Udine P. G. ore 20. Arrivo a S. Daniele ore 21.20. Partenza da S. Daniele ore 20.20. Arrivo a Udine P. G. ore 21.40

Un reclamo. Riceviamo la seguente:

« Ora che è terminato il lavoro della famosa scala interna del palazzo del Monte di pietà, perchè non si possono riaprire tutti e tre i portoni d'accesso, come per lo passato, e non lasciarne aperto uno solo per modo che quei poveri diavoli che hanno bisogno di ricorrere al Monte stesso per impegnare, sono obbligati a farlo sapere a tutti quelli che passano? »

Foglia di gelso. Sul mercato d'oggi si fecero i seguenti prezzi:

Spogliata a cent. 14, 16, 18 e 25 al chilogramma.

Teatro Minerva. La « Compagnia Goldoniana » diretta da Giacinto Gallina, darà nella ventura settimana le tre annunciate rappresentazioni, e saranno le seguen i:

La famegia del santolo.
Serenissima.
La base de tuto.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenterà il dramma in 5 atti: *I martiri del lavoro*, ovvero: *Chi piange e chi ride.* Indi la farsa: *Lucrezia Borgia.*

— Domani a sera: *Veronica Cybo, duchessa di San Giuliano*, ovvero: *La notte dei morti a Firenze*, dramma storico in 5 atti. Indi lo scherzo comico in prosa e canto: *La statua di Paolo Incioda.*

— Lunedì: *La statua di carne*, di Teobaldo Ciconi.

Musica sotto la Loggia. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 19 alle 20 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Addio al 26° da Cagliari » — Rochèle
2. Mazurka « La bella » — Waldteufel
3. Fantasia « Un pensiero a Napoli » — Caccavajo
4. Introduzione, duetto e finale primo « Don Carlos » — Verdi
5. Coro e finale « L'Ebrea » — Halevy
6. Polka « Eljen » — Farback

La credono una vittoria!

Comunicato (*)

Per quanto non vi fosse stato di illudersi troppo sull'appoggio favorevole che il Consiglio della Società operaia generale di M. S. avrebbe offerto alla istituenda Camera del lavoro in Udine, il risultato della votazione del 10 corrente in proposito, ha superato di gran lunga l'aspettativa, ed abbenchè noi dobbiamo dolercene per il discredito che ne deriverà alla Società di M. S., dobbiamo d'altra parte esserne lieti perchè ciò varrà a dimostrare a luce meridiana chi siano veramente coloro che della loro posizione abusano per soddisfare grette passioni personali, anzichè adempiere al loro mandato in conformità allo spirito dei tempi e allo disposizioni statutarie.

Sostenere, come colà si fece, che la Camera del lavoro, informata a concetti altamente morali e a vero beneficio delle classi lavoratrici, non sia conforme alle disposizioni statutarie della Società operaia, è cosa tanto assurda che ci vuole proprio la... disinvoltura di chi sa per pratica d'aver a guidare una accolta di gente molto... mansueta, che solo si limita a votare come vogliono i capi riconosciuti.

Questi capi, nonostante il grande potere di cui dispongono sin dalla fondazione della Società, dimostrino un po' in qual modo abbiano ottemperato alle prescrizioni dell'articolo 1 dello Statuto, ove si dice che la Società ha per indi rizzo la fratellanza, il benessere, la moralità e l'istruzione. La traduzione in fatto di quelle sante parole all'operaio abbisognano di continuo per tutto il corso di sua vita, mentre voi, o signori, non vi avete pensato che per certune e anche queste solo in minima parte.

Ed ora, perchè un'altra Società s'è fatta iniziatrice di una istituzione che verrebbe realmente a mettere in pratica quanto quei tali capi riconosciuti sono impotenti a fare, lo diciamo francamente, per questo non per altro essi tentano osteggiarla per tema di restar sopraffatti dalla vigoria che spiegherebbero coloro che senza sottintesi s'interessano al bene della classe lavoratrice. Certo quei signori temono un concorrente nella Camera del lavoro, e non vogliono che sia dessa la rappresentante ufficiale dei lavoratori, come lo è in tutte le città d'Italia ove esiste diggià.

E rappresentanti la classe operaia udinese non devono essere sempre quelle persone che gonfie di boria soltanto, compromettono la dignità della cittadinanza intera come appunto accadde in occasione d'una festa di data recentissima, e che fu messo in silenzio solo per rispetto di qualcuno involontariamente compromessosi.

Ci è però di sommo conforto il fatto che, tanto il presidente Tunini, quanto il vice-presidente dottor Romano, sono contrari all'ordine del giorno Comessatti, accettato perchè respingeva l'appoggio morale alla Camera del lavoro, e unendo la loro adesione a quelle che il Comitato provvisorio ha già ricevuto dalle altre Società operaie e personalità di merito indiscutibile, noi siamo certi che le fatiche del Comitato provvisorio per la fondazione in Udine della Camera del lavoro, saranno coronate da esito felice quale esso veramente si merita; e lo incoraggiamo a persistere nella via già presa.

Alcuni soci.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

Elisa Tubello

fu Giovanni è morta quest'oggi alle ore 5.

La famiglia, desolata, ne partecipa la triste notizia ai parenti ed amici.

Udine, 12 maggio 1894.

Il trasporto della salma avrà luogo domani, *domenica 13 corr., alle ore 8* ant., nella chiesa delle Grazie, partendo da *via Treppo, n. 4.*

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12.
Presidenza *Biancheri.*

Esaurite alcune interrogazioni si ripiglia a discutere il bilancio della guerra.

Parla il relatore Pais, replicando brevemente ai vari oratori, e chiude invitando i propugnatori della riduzione delle spese per l'esercito, a pensare alla grave responsabilità che si assumerebbero se le loro proposte venissero accolte.

Si viene poi allo svolgimento degli ordini del giorno, e parlano Sani, Levi, Valli Eugenio, Danieli, Ferrari, Ginori, Compans.

Rimandasi indi il seguito a domani.

Comunicansi alcune interrogazioni e levasi la seduta.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il Congresso dei Sindaci

Roma 11 — Il Congresso dei Sindaci si è chiuso nominando un Comitato permanente, presieduto da Fazi, allo scopo di continuare l'opera della Federazione.

La fine dello stato d'assedio

Roma 11 — Si conferma essere imminente la pubblicazione del decreto reale che dichiarerà cessato lo stato d'assedio in Lunigiana

Lo stato d'assedio in Sicilia sarà tolto appena finito il processo De Felice.

Inaugurazione dell'Esposizione « Italien in Berlin »

Berlino 11 — Ieri venne inaugurata l'Esposizione *Italien in Berlin.*

Assisteva grande pubblico, fra cui il Ministro dell'interno Eulemburg.

Furono mandati telegrammi al Re Umberto ed a Crispi.

Grave situazione in Serbia

Belgrado 11 — La situazione è grave. Se la Corte di cassazione respingerà l'*ukase* che reintegra i genitori del re nei loro diritti, verrà sospesa la Costituzione.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

Milano, 11 maggio.

Continua la calma sul nostro mercato serico, e siccome essa dura già da lungo tempo se ne sentono di bel nuovo i tristi effetti.

È vero che la maggior parte dei detentori sta sull'aspettativa, pure avvi sempre delle eccezioni che ancor oggi si possono enumerare, le quali hanno accettato offerte che segnano ribasso.

Così, di eccezione in eccezione, i corsi si affievoliscono e quantunque nessuno lo desideri ci troviamo ad aver perso terreno, senza aver di contro ottenuto una diminuzione sensibile nelle rimanenze.

Il consumo tanto europeo che americano opera ben *poco* e *difficilmente* fa un affare che non venga facilitato *nel prezzo*. Sarebbe da desiderare che le giornate passassero affatto prive di transazioni, poichè quelle che vengono fatte segnano per lo più un tanto di regresso.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 maggio 1894.

Rendita	11 mag.	12 mag.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.40	87.30
» fine mese	87 90	87.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88 —	88 —
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	293 —	293. —
» 3 % Italiane	273.—	273. —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 ½	481.—	481.—
» 5 % Banco di Napoli	431.—	421.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	501.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	810.—	810.—
» di Udine	112. ..	112.-
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200 —
Società Tramvia di Udine	70. —	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	591.—	594 —
» » Mediterranee	451.—	451.—
Cambi e valute		
Francia chèque	110.20	110.¼
Germania »	135 90	136.—
Londra »	27.76	27 82
Austria e Banconote »	222 ½	213 ¼
Corone in oro »	1.10	1.10
Napoleoni	22.—	22.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	74.97	79 10
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	— —

Tendenza incerta.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido *rinfrescante e limpido ed interamente composto* di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50,** ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A *Udine* dai *signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista.* — A *Maniago* da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

CONCESSIONARIO
MILANO

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.55	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.25

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.59

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.20
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del *Professore* LUIGI PORTA dell'*Università* di *Padova*, e della **iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, ecc., come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** *Ogni giorno visite* medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia *Ottavio Galleani* di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostreinitz** presso Robitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Cilli,** di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque *come avviene spesso in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attesta o numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Semmola Senatore del Regno, il Prof. de Dominicis di Napoli ed i Prof. Gottlieb di Graz e Francesco Schuster di Rohitsch ed altri

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA
DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

DIFFIDA - Girolamo Pagliano.

Lo *Sciroppo Pagliano* depurativo del sangue fu inventato dal *Professore Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano,** questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, Via Pandolfini, 18, casa propria,* si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con Sentenza 20 22 Dicembre 1892, la R. Corte d'Appello di Firenze con Sentenza 23 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893, hanno confermato e stabilito che nessuno, salvo la nostra *Ditta Girolamo Pagliano,* ha diritto di fabbricare e vendere lo *Sciroppo Pagliano,* rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco